

Nel 2010, il **Consiglio di Amministrazione** si è riunito diciotto volte, 12 il Consiglio uscente e 6 il nuovo Consiglio, deliberando in merito alle attività di natura gestionale, previdenziale e assistenziale e all'impiego dei fondi sulla base dei criteri deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati.

Tra i temi principali affrontati *in materia previdenziale*, vanno segnalati la revisione del sistema sanzionatorio e la definizione di nuove modalità per le verifiche sulla sussistenza dei requisiti di iscrizione (Consiglio uscente), la bozza del Regolamento per l'inabilità temporanea, l'approvazione del Bilancio Tecnico della Cassa al 31/12/2009, predisposto in base al nuovo quadro normativo (Decreto Interministeriale 29/11/2007 e successive Circolari esplicative), trasmesso ai Ministeri Vigilanti nel rispetto del termine di fine novembre 2010 (nuovo Consiglio).

In tema di assistenza agli iscritti, il Consiglio uscente ha deliberato:

- di approvare i progetti e i piani operativi per assistere nella definizione della propria pratica i pensionandi tramite call center, per accogliere i nuovi iscritti e per il rilascio della certificazione di regolarità contributiva *on line*;
- di concordare con la Banca Popolare di Sondrio la riduzione dello *spread* applicato sui tassi per i finanziamenti *on line* e tramite Inarcassa Card;
- di prevedere l'erogazione di mutui per gli iscritti senza sottoscrizione contestuale delle cartelle fondiari emesse da Banca Popolare di Sondrio;
- di procedere, per le Società di Ingegneria, alla stesura del protocollo di intesa con l'ANIMP (Associazione Nazionale di Impiantistica Industriale);
- di approvare, in tema di sostegno alla professione, il programma di spesa dell'anno 2010, ripartito fra le attività deliberate.

Nell'ambito delle sue principali attività, il nuovo Consiglio:

- ha deciso, di posticipare, in via eccezionale, in seguito al perdurare anche per il 2010 della crisi economica e della contrazione del mercato della professione, il pagamento del conguaglio contributivo 2009 entro la data del 30 aprile 2011, applicando l'interesse dell'1%;
- ha consentito, in tema di agevolazioni per il sisma dell'Abruzzo, di destinare il contributo ad interventi su altro immobile di proprietà (sempre ubicato nelle aree del sisma e con destinazione esclusiva a studio professionale), in caso di impedimenti oggettivi che non abbiano reso perseguibili, entro i termini, i lavori sull'immobile oggetto di istanza;
- ha deliberato di rinegoziare, per il 2011, le polizze "Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi" e il "Piano sanitario integrativo" con nuove modalità, a seguito dell'intervenuta risoluzione contrattuale da parte di Cattolica Assicurazioni per il dichiarato andamento della sinistrosità.

In tema di governance, il nuovo Consiglio ha individuato i consulenti a supporto delle attività di revisione dello Statuto e dei Regolamenti per la separazione delle norme prettamente statutarie da quelle a carattere regolamentare.

In tema di gestione del patrimonio, è stata aggiudicata a Fabbrica immobiliare SGR la gara indetta per la selezione della SGR per la costituzione e la gestione di un Fondo comune di investimento immobiliare, denominato "Inarcassa Re" (Consiglio uscente). Il nuovo Consiglio:

- ha preso atto del Regolamento di gestione del Fondo Inarcassa Re approvato dalla Banca d'Italia e ha autorizzato la prima sottoscrizione di quote;
- ha approvato, dopo una complessa trattativa, una transazione con l'ATI, aggiudicataria dell'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'immobile sito in Roma via PO, che ha permesso la riapertura del cantiere e la ripresa dei lavori bloccati da oltre due anni (a causa dell'avvio di una procedura concorsuale nei confronti della mandataria dell'ATI);
- ha approvato l'istituzione dell'elenco dei fornitori di servizi di architettura ed ingegneria di Inarcassa.

La **Giunta esecutiva** si è riunita dodici volte, procedendo alla liquidazione delle prestazioni e alle nuove iscrizioni e, in caso di necessità e di urgenza, alle deliberazioni in materia di contenzioso.

Tabella riepilogativa

	2009	2010
Iscritti	149.101	155.208
Nuove iscrizioni	11.832	11.788
Cancellazioni	6.582	5.681
Pensionati	14.755	16.369
Nuove pensioni	2.134	2.218
- vecchiaia e anzianità	619	603
- invalidità e inabilità	159	182
- reversibilità e superstiti	339	342
- contributive e totalizzazioni	1.017	1.091
Cessazioni	575	604
- vecchiaia e anzianità	267	304
- invalidità e inabilità	90	112
- reversibilità e superstiti	200	175
- contributive e totalizzazioni	18	13

Per le attività del **Collegio dei Revisori dei Conti** si rinvia a quanto esposto nella Relazione del Collegio dei revisori dei conti.

L'attività dell'AdEPP

Nel corso del 2010, sono rientrate in seno all'Associazione le sei Casse che precedentemente ne erano uscite (ENPAM, Cassa Geometri, Cassa Ragionieri, Enpab, Eppi, Onaosi).

L'Associazione ha nominato il nuovo Presidente nella persona del dr. Andrea Camporese (Presidente dell'INPGI). Nello scorso anno, l'attività dell'AdEPP è stata rivolta, fra gli altri, all'esame dei seguenti temi:

- proposta legislativa su natura privata e autonomia normativa e gestionale delle Casse;
- progetto di "social housing";
- tavoli tecnici presso il Ministero del Lavoro;
- casellario previdenziale: designazione componenti gruppi di lavoro;
- rapporti con INPS: problematiche relative ai pensionati ultra sessantacinquenni;
- riforma Statuto dell'Associazione;
- manovra economica L.122/2010: determinazioni urgenti per l'esclusione delle Casse private dall'ambito di applicazione del provvedimento ed esame dell'art.8, comma 15, sul patrimonio immobiliare delle Casse e dei successivi interventi attuativi;
- rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il triennio 2010-2012;
- esame delle proposte di legge Damiano e Di Biagio, relative al riordino delle Casse e all'istituzione di un unico Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza dei Professionisti.

Le attività del 1° trimestre 2011

Nella riunione del 2011, svoltasi a Roma nei giorni 24 e 25 marzo, il **Comitato Nazionale dei Delegati** ha:

- definito le linee guida per la costituzione dell'Organismo per lo sviluppo della professione di ingegnere e architetto, che dovrà assumere la forma giuridica di Fondazione con Inarcassa unico promotore-fondatore. Lo Statuto dovrà prevedere la possibilità di adesione per i Consigli Nazionali CNI e CNAPPC e per le rappresentanze sindacali di categoria (con la qualifica di nuovi soci fondatori), la partecipazione, con la qualifica di aderenti, di istituzioni, enti, entità

economiche pubbliche e private la cui attività sia connessa alla professione di ingegnere e architetto (svolta in modo autonomo ed esclusivo), la partecipazione su base volontaria, con la qualifica di sostenitori, di tutti gli iscritti a Inarcassa. Ha poi stabilito che i soggetti presenti negli organi di governo dell'Organismo debbano essere iscritti a Inarcassa e che negli organi decisionali la maggioranza debba spettare a Inarcassa.

- approvato i nuovi coefficienti per il calcolo dell'onere di riscatto e di ricongiunzione e il Regolamento di inabilità temporanea, trasmessi ai Ministeri Vigilanti per l'approvazione;
- esaminato la proposta di modifica dell'art. 42, commi 2 e 3, elaborata dal Consiglio di Amministrazione (iscritti a Inarcassa prima del 29/1/1981 che conservano il diritto alla pensione di vecchiaia con 20 anni di anzianità contributiva), deliberando di introdurre una nuova norma transitoria che preveda la possibilità di usufruire dell'attuale normativa per i primi tre anni successivi all'approvazione da parte ministeriale;
- deliberato la modifica per applicare le precedenti agevolazioni contributive agli iscritti ad Inarcassa per la prima volta prima di aver compiuto i 35 anni di età in data antecedente al 31/12/2009 e in costanza di iscrizione;
- esaminato le linee guida sottoposte dal Comitato Ristretto per lo studio di proposte migliorative della funzionalità del Comitato Nazionale dei Delegati, relative al Regolamento interno per le riunioni del Comitato.

Nel primo trimestre 2011, il **Consiglio di Amministrazione** ha deliberato, tra l'altro:

- di approvare il Piano triennale degli investimenti immobiliari redatto ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro;
- di applicare, ai sensi del D.L. 225/2010, la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali in favore degli associati dei Comuni interessati dall'alluvione della Regione Veneto e delle località dell'Abruzzo colpite dal sisma del 6 aprile 2009.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI ALLA
RELAZIONE SULLA GESTIONE

PAGINA BIANCA

1. Lo scenario di riferimento

1.1 Lo scenario previdenziale

La recente crisi economico-finanziaria ha posto ancor più in evidenza il tema dell'adeguatezza delle prestazioni previdenziali, che è andato assumendo, sia nel dibattito europeo sia in quello nazionale, una rilevanza almeno pari a quella della sostenibilità finanziaria.

Il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, in termini di occupazione e di reddito disponibile, ha infatti effetti negativi, non solo sulla tenuta finanziaria della previdenza di I pilastro, ma anche sulla sua capacità di fornire risorse adeguate per un tenore di vita dignitoso nella fase di quiescenza. La maggiore flessibilità del lavoro e la presenza di carriere "discontinue", unitamente a redditi bassi, determinerà, soprattutto per i giovani che riceveranno pensioni di tipo contributivo, trattamenti di importo modesto e non adeguati a coprire i diversi bisogni della vecchiaia.

La crisi finanziaria ha avuto effetti anche sulla previdenza complementare di II pilastro e sulla sua capacità di offrire un'effettiva integrazione alla pensione di I pilastro, sia per la volatilità dei mercati finanziari (che può ridurre il montante accumulato), sia per il peggioramento delle condizioni lavorative (che non favorisce un'accumulazione adeguata di risparmio a fini previdenziali).

Il tema dell'adeguatezza, oltre a quello della sostenibilità, è stato centrale anche nel dibattito che ha interessato le Casse professionali. Questi due importanti temi sono strettamente connessi agli sviluppi futuri della libera professione, in termini di numerosità della platea di riferimento e di dinamiche reddituali, che a loro volta risentono anche dei cambiamenti in atto nel mercato del lavoro e nel sistema economico complessivo.

A fronte di questi rilevanti mutamenti, il quadro normativo della libera professione è rimasto sostanzialmente invariato: non è intervenuta, sebbene attesa da tempo, la Riforma generale e organica dell'intero settore; nelle fasi di crisi economica, le professioni sono state escluse da ogni tipo di intervento a loro sostegno, di cui, invece, hanno beneficiato le imprese.

Nel dibattito sulla libera professione, inoltre, è stato costante il riferimento, sulla stampa specialistica o nell'opinione di non pochi economisti, ai benefici che potrebbero derivare da una maggiore concorrenza in questo settore. A questo proposito, si osserva che il mondo delle professioni ha al suo interno situazioni estremamente differenziate (in termini di accesso, mobilità, concorrenza), che richiedono un'attenta riflessione su istanze generiche di liberalizzazione e di apertura, che sarebbero dovute servire alla crescita del mercato.

Il "cantiere" delle Riforme in campo previdenziale non appare ancora chiuso, soprattutto con riferimento alle generazioni più giovani; è importante, al riguardo, l'impegno di tutti gli attori, pubblici e privati, anche in direzione di una sempre più adeguata cultura previdenziale, necessaria a svolgere, in tempo reale, scelte consapevoli di risparmio in vista della fase di quiescenza.

Nel 2010, le Casse sono state interessate da provvedimenti, fra cui la manovra correttiva, D.L.78/2010 convertito nella L.122/2010, che ha aumentato gli oneri autorizzativi in materia immobiliare ed esteso ai dipendenti delle Casse le restrizioni previste per i dipendenti pubblici, come illustrato nel par. 1.1.2.

1.1.1 Il sistema Inarcassa: sostenibilità e adeguatezza

Il 2010 è stato il primo anno di operatività della Riforma di Inarcassa. Le nuove disposizioni, come è noto, sono destinate ad entrare pienamente a *regime* nei prossimi anni, ma già nel 2010 hanno evidenziato i primi impatti.

Oltre alla Riforma, vi sono alcuni recenti provvedimenti, in vigore dal 2010 o dagli anni immediatamente successivi, che influenzeranno, in positivo, i conti della Cassa; nello specifico:

- i coefficienti di trasformazione (utilizzati nel calcolo della pensione di tipo contributivo): dal 2010 sono entrati in vigore i nuovi coefficienti della L. 247/2007 per le età comprese fra 57 e 65 anni. Per

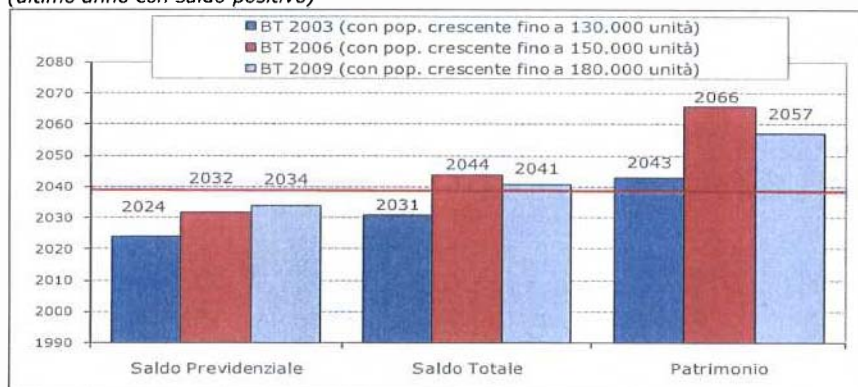
le età superiori a 65 anni, Inarcassa ha elaborato i rispettivi coefficienti, per le prestazioni supplementari reversibili, che sono stati approvati dai Ministeri Vigilanti a giugno 2010;

- le "finestre" di uscita per le pensioni da totalizzazione: dal 2011 la loro decorrenza è prevista 18 mesi dopo la maturazione del requisito;
- i nuovi coefficienti per riscatti e ricongiunzioni: deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati di Inarcassa, a marzo 2011, tengono conto del costante aumento della vita media della popolazione.

A fine novembre 2010, Inarcassa ha inviato, nel rispetto della normativa di riferimento, il nuovo Bilancio Tecnico, al 31/12/2009, ai Ministeri Vigilanti. In base alle nuove previsioni di lungo periodo, che scontano gli effetti della recente Riforma, la stabilità della gestione, e cioè il saldo totale positivo, è garantita su un orizzonte temporale superiore ai 30 anni, limite minimo richiesto dalla normativa vigente. In particolare, in base alle nuove ipotesi adottate, il Bilancio Tecnico garantisce un periodo di positività del saldo totale (cioè la differenza fra tutte le entrate e tutte le uscite del conto economico) fino al 2041 e del patrimonio fino al 2057; il saldo previdenziale, invece, diventa negativo nel 2035 (cfr. fig. 1). Riguardo all'adeguatezza delle prestazioni, i tassi di sostituzione, pur in lieve riduzione per effetto della Riforma, restano su livelli largamente soddisfacenti, soprattutto se si guarda, come è corretto fare, al tasso di sostituzione netto: quest'ultimo, infatti, essendo calcolato al netto di imposte e contributi, fornisce una misura effettiva del reddito disponibile nella fase di quiescenza (cfr. tab. 1).

FIGURA 1 – I RISULTATI DEL BILANCIO TECNICO AL 31/12/2009 ⁽¹⁾

(ultimo anno con saldo positivo)



(1) Le differenze che si registrano sono anche dovute al fatto che i BT 2003 e 2006 sono stati predisposti adottando un tasso di rendimento reale lordo pari al 3,49%, mentre il BT 2009 adotta un tasso reale lordo del 2,27%, largamente inferiore al tetto del 3% richiesto dai Ministeri Vigilanti.

Fonte: Bilancio Tecnico di Inarcassa al 31/12/2009

TABELLA 1 - TASSI DI SOSTITUZIONE: NEO-ISCRITTO NEL 2010 ⁽¹⁾

(al lordo e al netto di imposte e contributi, valori %)

	Anzianità contributiva	
	30 anni	35 anni
Carriera standard		
Tasso lordo	46,8	59,9
Tasso netto	61,2	75,5
Carriera elevata		
Tasso lordo	40,3	48,7
Tasso netto	51,0	59,7

(1) I calcoli sono stati effettuati utilizzando le linee reddituali del Bilancio Tecnico 2009. Il tasso netto è ottenuto come rapporto tra la pensione al netto delle imposte e il reddito finale al netto dei contributi e delle imposte.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche

Nel campo dell'assistenza, è proseguito l'impegno di Inarcassa con misure per il sostegno alla professione, che, in parte, sono già operative: prestiti d'onore, prestiti agevolati agli iscritti, sviluppo del Social Network Inarcommunity e dell'Organismo per lo sviluppo della professione di ingegnere e architetto. La Riforma di Inarcassa ha inoltre introdotto, a partire dal 2010, un contributo (0,5% del reddito) per il finanziamento di attività assistenziali, fra cui i servizi socio-sanitari, l'inabilità temporanea

e, a tendere, le prestazioni di *Long Term Care*.

1.1.2 Il sistema delle Casse professionali

Nel 2010, il sistema delle Casse è stato interessato, oltre che dal dibattito sulla sostenibilità e sull'adeguatezza, da alcune novità normative (come, ad esempio, il decreto legge 78/2010).

Per verificare gli effetti della crisi finanziaria, la Commissione Parlamentare di controllo degli Enti previdenziali ha concluso nel 2010 l'indagine conoscitiva sull'esposizione delle Casse in strumenti ad alto rischio e in particolare in titoli del gruppo *Lehman Brothers*.

L'analisi, che si basa sui dati di fine 2008 (e, in alcuni casi, 2009), è molto dettagliata ma non permette di effettuare confronti significativi fra le Casse; rendimenti e valori patrimoniali, infatti, risentono di criteri di contabilizzazione differenti, tanto che la stessa Commissione evidenzia l'opportunità di pervenire a modalità uniformi per il loro calcolo, come avviene, per esempio, per i "fondi di investimento o le polizze".

La Commissione evidenzia che l'esposizione diretta verso *Lehman* è un fenomeno diffuso, ma di proporzioni contenute (0,8% del patrimonio delle Casse esposte in via diretta); considerando anche l'esposizione indiretta (cioè gli investimenti di cui *Lehman* è garante o controparte di contratti derivati), che interessa solo quattro Casse, l'esposizione totale sale al 3,4%. In questo contesto, Inarcassa presentava un'esposizione estremamente modesta verso *Lehman* (0,3% del patrimonio).

La Commissione sviluppa poi alcune osservazioni; in materia di investimenti, in particolare, emerge il tema della "sicurezza sostenibile" legato all'autonomia delle Casse; sullo sfondo si intravede il tema centrale, che è poi quello per le Casse di sapersi dotare di un quadro di autoregolamentazione sugli investimenti (immobiliari e mobiliari), condiviso con i Ministeri Vigilanti.

Riguardo al sistema dei controlli, la Commissione osserva, inoltre, che "si potrebbe pensare in prospettiva" ad un'Authority con funzioni regolatorie compatibili sia "con l'autonomia" delle Casse sia "con l'esigenza di garantire la sostenibilità di lungo periodo".

Le novità normative

Con riferimento al decreto legge 78/2010, convertito nella legge 122/2010, è stata data attuazione alla misura sulla gestione del patrimonio immobiliare delle Casse (art. 8, comma 15), secondo cui: le operazioni di acquisto e vendita di immobili "da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza" e le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi Enti, delle somme provenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica secondo un piano triennale sottoposto all'approvazione tramite decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro.

Al riguardo, il Ministero del Lavoro, a novembre 2010, in attesa del perfezionamento dell'*iter* del provvedimento attuativo, ha emanato una Circolare che indicava, in sede di prima applicazione, il termine del 31 gennaio 2011 per presentare il piano triennale, poi prorogato a metà febbraio.

Il successivo Decreto Interministeriale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale a gennaio 2011 (D.I. 10/11/2010, G.U. n. 12 del 17/1/2011), prevede che il piano triennale venga presentato entro il 30 novembre di ogni anno, specificando che per le Casse privatizzate il piano va allegato al Bilancio tecnico; entro il 30 giugno di ciascun anno, gli Enti dovranno comunicare eventuali aggiornamenti del piano stesso. Il piano è approvato entro 30 giorni dalla presentazione con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro, salvo per le operazioni che non hanno impatto sui saldi di finanza pubblica, che potranno essere poste in essere dopo 30 giorni dalla comunicazione (in base ad un meccanismo di silenzio-assenso). Purtroppo, i tempi di approvazione previsti non sono stati rispettati e, ad oggi, non si sa ancora nulla in merito alla loro approvazione.

Il decreto 78/2010 contiene, inoltre, alcune misure sul trattamento economico del pubblico impiego (blocco degli stipendi per il triennio 2011-2013, riduzioni delle retribuzioni sopra certe soglie), che sono state estese anche ai dipendenti delle Casse, in quanto ricomprese, in contrasto con la loro natura giuridica privata, nell'Elenco Istat delle Pubbliche Amministrazioni. Questa inclusione, già contestata in passato, è oggetto di impugnazione da parte dell'AdEPP.

Nel 2010, inoltre, le Casse e la libera professione sono stati interessati da alcune proposte di legge: si tratta, tuttavia, di singoli interventi, male coordinati con la normativa vigente, che delineano un quadro confuso e soprattutto inadeguato a fronteggiare i reali problemi della professione.

I disegni di legge (Damiano e Di Biagio) intervengono in tema di previdenza dei professionisti (eliminazione doppia imposizione, possibilità di accorpamenti fra Casse, regole contabili uniformi, ecc.), anche al fine di pervenire ad un unico Ente previdenziale per tutti i liberi professionisti. Un'altra proposta riguarda la Riforma delle professioni regolamentate (Siliquini); fra le misure, è previsto che il professionista stipuli idonea assicurazione per i rischi dell'attività professionale e che i Consigli Nazionali possano prevedere forme collettive di assicurazione, con oneri a loro carico; alcune norme interessano anche le Casse, confermandone l' "autonomia normativa e gestionale".

Sostenibilità di lungo periodo: le Riforme e i nuovi Bilanci Tecnici

La situazione delle Casse, con riguardo alla sostenibilità e all'adeguatezza dei propri sistemi previdenziali, si presenta estremamente differenziata, anche dopo l'attuazione, da parte di molte Casse, delle Riforme per la sostenibilità. Una prima grande distinzione è fra le Casse che hanno mantenuto, come modalità di calcolo prevalente, il metodo Retributivo (fra cui Inarcassa) e quelle che sono passate al metodo Contributivo (come i Commercialisti e i Ragionieri).

Riguardo alla sostenibilità di lungo periodo delle Casse, anche in relazione alla gestione finanziaria, la Commissione parlamentare di controllo degli Enti previdenziali, nell'ambito della sua recente indagine, effettua una netta distinzione fra le Casse del decreto 509/94 e quelle del decreto 103/96.

Per le Casse del 509, il quadro normativo non fornisce un *target* di rendimento da prendere a riferimento per gli investimenti. La previsione di alti rendimenti futuri, accompagnata da previsioni a volte troppo ottimistiche dei contributi, "ha sistematicamente comportato, anche per una normativa di controllo inadeguata, promesse pensionistiche decisamente troppo elevate". Dinamiche sfavorevoli delle altre variabili rilevanti per la sostenibilità (iscritti e redditi) possono inoltre comportare una "strutturale riduzione" del patrimonio; in questi casi, le Casse devono intervenire ulteriormente, con adeguate misure dal lato delle entrate ("anche agendo sull'incremento del contributo integrativo") e/o della spesa. La Commissione evidenzia, inoltre, la necessità di un'attenta verifica delle ipotesi assunte nei Bilanci Tecnici, suggerendo un sistematico riscontro tra le previsioni e gli effettivi andamenti delle variabili, con particolare riferimento alla redditività del patrimonio e alla dinamica attesa dei redditi futuri; riguardo a queste variabili, è anche necessario verificare che non si riscontrino nelle loro previsioni "crescite ingiustificate" tra un Bilancio Tecnico e il successivo.

Le Casse del 103, che si basano sul metodo di calcolo "contributivo", sono invece tenute a "replicare" un rendimento in linea con il PIL, cui sono rivalutati i contributi. A fronte di una sostanziale stabilità finanziaria, presentano un basso tasso di sostituzione, da migliorare, come indica la Commissione, anche aumentando il contributo integrativo dal 2% al 4% e destinarlo a fini previdenziali.

Al riguardo, si ricorda che è in via di approvazione un disegno di legge che prevede che le Casse del 103 possano modificare il contributo integrativo, fino ad un'aliquota massima del 5%; alle Casse del 103 e a quelle del 509, che adottano il metodo "contributivo", la proposta di legge riconosce la facoltà di destinare parte del contributo integrativo a fini previdenziali, ossia all'incremento dei montanti individuali dei contributi.

Riguardo ai Bilanci Tecnici, inoltre, alla luce del nuovo quadro normativo (Decreto Interministeriale 29/11/2007 e successive Circolari esplicative), le Casse hanno predisposto ed inviato, entro lo scorso novembre, i nuovi Bilanci Tecnici al 31/12/2009 ai Ministeri Vigilanti. Si tratta di un'occasione di "verifica" importante per le Casse, non solo per valutare la portata delle Riforme, ma anche per verificare l'impatto della recente crisi economico-finanziaria.

1.1.3 Le tendenze in Europa e Italia: sostenibilità e adeguatezza dopo la recente crisi

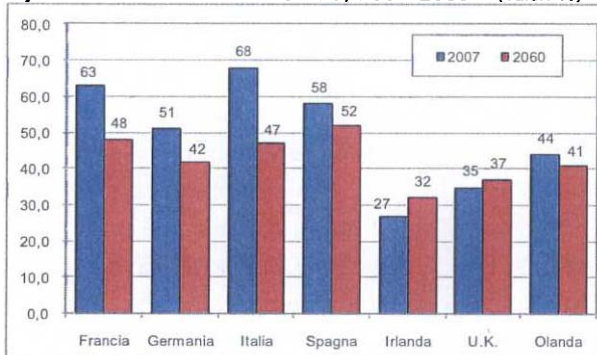
La recente crisi economico-finanziaria, come descritto in precedenza, ha accentuato i problemi di sostenibilità e adeguatezza dei sistemi previdenziali in tutte le maggiori economie. In questo scenario, si inquadra il Libro Verde della Commissione Europea, che suggerisce un approccio comune europeo alle tematiche previdenziali, soprattutto in tema di:

- *sostenibilità*: da realizzare, dove necessario, non solo con nuovi e tempestivi interventi sulle pensioni, ma anche con misure di più ampio respiro a sostegno di crescita e occupazione;
- *adeguatezza*: da realizzare anche con un maggior ricorso alla previdenza integrativa.
- *garanzie, trasparenza e informazione*, favorendo l'educazione previdenziale e finanziaria.

Aspetto centrale, su cui il Libro Verde pone l'accento per risolvere i problemi sia di sostenibilità sia di adeguatezza, è l'*allungamento della durata della vita attiva*, che garantirebbe pensioni più alte (per la maggior anzianità contributiva) e sistemi più sostenibili (per la riduzione dei flussi di pensionamento attesi).

FIGURA 2 – CONFRONTI EUROPEI: ALCUNI INDICATORI

a) Tasso di sostituzione lordo, 2007-2060⁽¹⁾ (valori %)



(1) I calcoli tengono conto di un lavoratore dipendente, con un'età al pensionamento di 63 anni, un'anzianità contributiva di 35 anni, una crescita del Pil e una dinamica retributiva pari all'1,5% reale annuo.

Fonte: Commissione Europea, Ageing Report (2009) e Eurostat (2010)

b) Età al pensionamento - dipendenti (in anni)

	Età effettiva alla pensione		Età (legale) per la pen. di vecchiaia	
	2001	2008	Uomini	Donne
Francia	58,1	59,3	65	65
Germania	60,6	61,7	65	65
Italia	59,8	60,8	65	60
Spagna	60,3	62,6	65	65
Regno Unito	62,0	63,1	65	60
Olanda	60,9	63,2	65	65

I paesi europei si sono già mossi in questa direzione: fra il 2001 e il 2008, l'età effettiva alla pensione è aumentata di oltre 2 anni in Spagna e Olanda e di circa 1 anno in Francia, Germania, Italia, Regno Unito (fig. 2b); l'Italia, tuttavia, con la Francia, rimane in coda alla classifica. L'indicazione del Libro Verde è di intensificare questo processo, non solo con meccanismi automatici di aumento dell'età pensionabile (in linea con i miglioramenti della speranza di vita), ma anche con l'attivazione di politiche attive del lavoro (welfare to work), per rafforzare la partecipazione dei lavoratori anziani (over-55). Al riguardo, alcuni paesi stanno adottando forme di pensionamento flessibile, come il Regno Unito che ha reso libera, per il lavoratore, la scelta di continuare o meno a lavorare una volta raggiunta l'ordinaria età pensionabile.

L'Italia presenta una spesa per pensioni più alta, ma le Riforme intraprese dal 1992, determineranno una sostanziale stabilità nel lungo periodo, "grazie" soprattutto al metodo di calcolo contributivo delle prestazioni. Nel medio periodo, però, la spesa dovrebbe aumentare di circa un punto di PIL, determinando il cosiddetto profilo "a gobba". Anche per questo, di recente, il nostro

paese è intervenuto di nuovo sulla previdenza, agendo soprattutto sull'aumento dell'età pensionabile, senza toccare il metodo di calcolo della pensione. Fra le principali misure, in vigore dal 2010 o successivamente, si segnalano:

- i coefficienti di trasformazione usati nel metodo di calcolo contributivo (L.247/2007): dal 2010 sono in vigore i nuovi coefficienti e la cadenza per la loro revisione è ridotta a 3 anni (prima 10) con un meccanismo automatico in base agli incrementi registrati dalla speranza di vita;
- l'aliquota previdenziale Gestione separata INPS (L.247/2007): dal 2010 è passata dal 25% al 26% l'aliquota per i soggetti senza altra copertura previdenziale obbligatoria, mentre resta al 17% quella per i soggetti con altra copertura previdenziale;
- l'età per la pensione di vecchiaia delle dipendenti pubbliche (L.102/2009 e D.L.78/2010): nel 2010 è passata da 60 anni a 61 anni e nel 2012 salirà a 65 anni (a regime);
- le "finestre di uscita" (D.L.78/2010): dal 2011 è prevista una sola "finestra" per le pensioni di vecchiaia e di anzianità: in pratica, la pensione è pagata, per i lavoratori dipendenti, 12 mesi dopo la maturazione del requisito e, per gli autonomi (delle Gestioni INPS), dopo 18 mesi; quest'ultima decorrenza, come ricordato prima, si applica anche alle pensioni da totalizzazione;
- l'età pensionabile (L.102/2009): dal 2015 è previsto un aumento dell'età pensionabile, automatico e con cadenza triennale, in base all'incremento dell'aspettativa di vita.

1.1.4 Inarcassa: confronto fra il Bilancio Consuntivo 2010 e il Bilancio Tecnico 2009

In base all'art. 6, comma 4, del Decreto Interministeriale del 29/11/2007, gli "Enti sono tenuti a verificare annualmente che le risultanze del bilancio consuntivo siano in linea con quelle tecnico-finanziarie, fornendo chiarimenti sui motivi degli eventuali scostamenti registrati".

La tabella 2 a seguire riporta il confronto fra il Bilancio tecnico attuariale al 31/12/2009 (redatto dallo Studio Orrù & Associati) e il Bilancio consuntivo 2010. Il Bilancio tecnico 2009 assume come base contabile il bilancio d'esercizio 2009 (dove il 2010 è il primo anno di previsione) ed è stato redatto, in linea con le disposizioni del DI 29/11/2007, in due versioni: a) il Bilancio tecnico "standard", predisposto con le ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico e comunicato dal Ministero del Lavoro con nota del 5 luglio 2010; b) il Bilancio tecnico "specifico", elaborato in base alle ipotesi demografiche ed economico-finanziarie personalizzate della Cassa. Va ricordato che il Bilancio tecnico "incorpora" il nuovo quadro normativo della Cassa, come definito dalla Riforma per la Sostenibilità approvata a marzo 2010 dai Ministeri Vigilanti, di cui è possibile rilevare i primi effetti anche nel Bilancio consuntivo 2010 (come illustrato nel cap. 2).

Per poter effettuare il confronto tra Bilancio tecnico e Bilancio consuntivo, è stato necessario, preventivamente, operare una riclassificazione/agggregazione delle voci di conto economico, in modo tale da riprodurre il prospetto di sintesi di presentazione dei risultati adottato nel Bilancio tecnico, che si richiama alla tabella BTA del DI 29/11/07.

I dati di Bilancio consuntivo così riclassificati evidenziano anch'essi, quindi, due saldi rilevanti:

- il "Saldo Previdenziale", costituito dalla differenza fra la sommatoria dei "Contributi soggettivi" (compresi gli arretrati, i riscatti e le ricongiunzioni) e dei "Contributi integrativi" (inclusi gli arretrati) e le "Prestazioni pensionistiche" (compresi arretrati, trattamenti integrativi, rimborsi agli iscritti e ricongiunzioni passive);
- il "Saldo Totale", pari all'Avanzo Economico, ottenuto aggiungendo al Saldo Previdenziale il "saldo non previdenziale", ossia la differenza fra tutte le altre entrate e tutte le altre uscite del Conto Economico (diverse da quelle previdenziali).

TABELLA 2 - RISULTANZE DEL BILANCIO TECNICO 2009 E DEL BILANCIO CONSUNTIVO 2010
(valori in migliaia di euro)

Voci	Anno 2010				
	Bilancio consuntivo 2010	Bilancio tecnico 2009		Variazioni (assolute) rispetto al Bilancio tecnico	
		Specifico	Standard	Specifico	Standard
Contr. soggettivi ¹ (A1)	484.294	480.370	469.879	3.924	14.415
Contr. integrativi ² (A2)	180.835	198.515	194.607	-17.680	-13.772
Rendimenti netti ³ (B)	120.669	179.547	179.295	-58.878	-58.626
Totale entrate (C=A1+A2+B)	785.798	858.432	843.781	-72.634	-57.983
Prestaz. Pensionistiche ⁴ (D1)	301.714	310.871	310.846	-9.157	-9.132
Altre uscite ⁵ (D2)	9.374	8.584	8.438	790	936
Spese di gestione ⁶ (D3)	30.837	30.995	30.995	-159	-159
Totale uscite (E=D1+D2+D3)	341.925	350.450	350.279	-8.526	-8.355
Saldo previdenziale (A1+A2-D1)	363.415	368.014	353.640	-4.599	9.775
Saldo totale (C-E)	443.873	507.982	493.502	-64.109	-49.629
Patrimonio netto a fine anno	5.405.266	5.469.375	5.454.895	-64.109	-49.629

(1) Compresi i Contributi arretrati, i Riscatti e le Ricongiunzioni. (2) Compresi i Contributi arretrati. (3) Calcolato come differenza tra Totale uscite + Saldo totale meno i Contributi. (4) Include gli Arretrati, i Trattamenti integrativi, i Rimborsi agli iscritti e le Ricongiunzioni passive. (5) Sussidi agli iscritti e Assistenza sanitaria, Promozione e sviluppo della professione. (6) Servizi diversi (al netto della voce "manutenzione immobili"), Per godimento beni di terzi, Personale e Oneri diversi di gestione (al netto dell'ICI).

Dal lato delle Entrate, in particolare, oltre ai "Contributi", la tabella 2 riporta i "Rendimenti" (come denominati nel Bilancio tecnico). Questi ultimi, in realtà, comprendono un insieme più ampio di voci: i Proventi e oneri finanziari, le Rettifiche di valore e Partite straordinarie del Conto Economico, i Contributi netti di maternità, i Proventi accessori (inclusi i canoni di locazione e le sanzioni), gli Ammortamenti, le Svalutazione crediti, gli Accantonamenti, la manutenzione degli immobili, l'ICI e le Imposte dell'esercizio. In pratica, i "Rendimenti" sono ottenuti come differenza fra le Altre Entrate del Conto Economico (diverse cioè dai Contributi soggettivi e integrativi) e parte delle Uscite del Conto Economico, ossia quelle non direttamente riconducibili alle Prestazioni pensionistiche e assistenziali e alle Spese di gestione. La voce, pertanto, approssima i rendimenti derivanti dal patrimonio mobiliare e immobiliare investito, anche se include altre voci, fra cui, ad esempio, le sanzioni.

Dal lato delle Uscite, la tabella 2 include: le "Prestazioni pensionistiche" (compresi gli arretrati, i trattamenti integrativi, i rimborsi agli iscritti e le ricongiunzioni passive); le "Altre uscite" (sussidi agli iscritti e assistenza sanitaria a iscritti e pensionati); le "Spese di gestione" (servizi diversi e per godimento beni di terzi, spese per il personale e oneri diversi di gestione).

Il Bilancio tecnico "specifico" è stato redatto tenendo conto di basi tecniche più aderenti alla realtà della Cassa relativamente all'andamento della numerosità dei contribuenti e allo sviluppo dei redditi. A seguire viene, quindi, commentato solo il confronto tra le risultanze del Bilancio tecnico "specifico" (relative al primo anno di previsione, ossia il 2010) e il Bilancio consuntivo nell'anno 2010.

Confronto Bilancio consuntivo 2010 - Bilancio tecnico 2009:

Il confronto è effettuato voce per voce, "partendo" dai dati del Bilancio consuntivo ed evidenzia le differenze rispetto alle stime del Bilancio tecnico.

ENTRATE:

- I "Contributi soggettivi" risultano più elevati di quasi 4 milioni di euro (+0,8%) rispetto a quelli stimati nel Bilancio tecnico "specifico".

Questa differenza è dovuta a due fattori principali che tendono a compensarsi tra loro: i) da un lato, la presenza, nella sola voce di bilancio consuntivo, di circa 41,6 milioni di euro riferiti a contributi da riscatto/ricongiunzione (al netto di tale importo, il bilancio consuntivo avrebbe presentato, rispetto al bilancio tecnico, una variazione negativa del 7,8%); ii) dall'altro, i differenti criteri di rilevazione delle entrate contributive. Nel bilancio tecnico, infatti, i contributi sono interamente contabilizzati nell'anno di competenza, senza tener conto dello sfasamento temporale tra il pagamento dei minimi e il pagamento del conguaglio, esistente, invece, nel bilancio consuntivo. Gli effetti di questa diversa contabilizzazione sono particolarmente evidenti nel 2010, primo anno di entrata in vigore dell'aumento dell'aliquota di contribuzione soggettiva (passata dal 10% all'11,5%).

- I "Contributi integrativi" risultano inferiori a quelli stimati dal bilancio tecnico per un importo pari a 17.680 mila euro (registrando una variazione negativa pari all'8,9%), a seguito del diverso criterio di contabilizzazione dei contributi, come ricordato sopra.
- L'importo relativo ai "Rendimenti netti" riportato in Bilancio consuntivo risulta più basso rispetto alla stima del Bilancio tecnico, per un valore di quasi 59 milioni di euro. La differenza dipende da un insieme di fattori, ma principalmente dal fatto che: i) la voce rendimenti (come illustrato in premessa) è costituita dalla sommatoria di diverse voci non tutte riconducibili ai rendimenti del patrimonio; ii) il rendimento contabile annuo (netto nominale) realizzato da Inarcassa nel 2010 è risultato pari al 3% (corrispondente a un tasso lordo del 3,67%), mentre il Bilancio tecnico 2009 adotta (nel rispetto delle indicazioni ministeriali) un tasso medio di lungo periodo del 3,5% (corrispondente ad un tasso lordo del 4,27%). Più in generale, quello dei rendimenti è uno dei fattori che meglio esemplifica le criticità di un confronto tra un bilancio di esercizio e un bilancio tecnico, soprattutto in fasi storiche di elevata volatilità dei mercati finanziari; più correttamente, il confronto dovrebbe essere svolto su un arco di tempo di più anni. Va in ogni caso ricordato che, sempre nell'esercizio 2010, il corrispondente rendimento gestionale (netto nominale) di Inarcassa è stato del 5,06% (pari a un tasso lordo del 5,6%).

USCITE:

Sul fronte delle uscite, tre sono le voci che compongono il Totale Uscite ("Prestazioni pensionistiche", "Altre uscite" e "Spese di gestione"):

- la voce "Prestazioni pensionistiche", pari nel Bilancio consuntivo a 301.714 mila euro, risulta inferiore di 9.157 mila euro rispetto al valore previsto nel Bilancio tecnico (registrando una variazione negativa del 2,9%). La variazione è dovuta al fatto che nel primo anno di analisi le valutazioni di bilancio tecnico prevedono l'uscita immediata degli iscritti che, pur avendo raggiunto i requisiti pensionabili, sono ancora presenti come attivi o ex attivi (ad esempio perché hanno acquisito il diritto ma sono in attesa dell'erogazione del trattamento, in base alle tempistiche previste dalle finestre di uscita).
- la voce "Altre uscite" (costituita dalle prestazioni assistenziali) accertata nel bilancio consuntivo risulta superiore a quella stimata nel Bilancio Tecnico per un importo pari a 790 mila euro (+9,2%). In questo caso la variazione dipende dall'ipotesi adottata in sede di bilancio tecnico, in base alla quale le

entrate assistenziali sono poste pari all'1% del totale delle entrate correnti (contributi totali + rendimenti).

- la voce "spese di gestione" registra, rispetto all'analoga voce prevista nel bilancio tecnico, un valore negativo pari a 159 mila euro (che rappresenta una variazione negativa dello 0,5%). Si precisa che, in base a quanto previsto dalla circolare del Ministero del Lavoro del 16 marzo 2010, non sono compresi in tale voce i costi diretti connessi con la gestione del patrimonio (come manutenzione e gestione immobili ed ICI).

Complessivamente si registra una differenza negativa di importo pari a 8.526 mila euro tra il totale delle uscite effettivamente realizzate e quelle previste nel bilancio tecnico (corrispondente ad una variazione percentuale pari al -2,4%).

SALDI:

La somma algebrica tra contributi soggettivi, integrativi e prestazioni pensionistiche a consuntivo determina un "Saldo previdenziale" inferiore di circa 4,5 milioni di euro rispetto al Bilancio tecnico; anche il "Saldo totale" (differenza tra Totale Entrate e Totale Uscite) assume un valore inferiore a quello stimato nel Bilancio Tecnico per un importo pari a circa 64 milioni di euro. La stessa differenza di importo si registra tra il valore del patrimonio netto rilevato nel bilancio consuntivo e quello atteso nel bilancio tecnico; la differenza, in termini percentuale, rappresenta, in questo ultimo caso, l'1,2% e dipende dagli effetti congiunti esaminati in precedenza.

1.2 Il quadro economico e i mercati

1.2.1 Il quadro economico

Dopo la recessione del 2009, nel 2010 l'economia mondiale ha fatto segnare un forte rimbalzo dell'attività produttiva con un aumento del Pil del 5%; la crescita si presenta fortemente differenziata: all'espansione delle economie emergenti (+7,3%) si contrappongono incrementi dell'attività produttiva decisamente inferiori in quelle avanzate (+3,0%), con divari altrettanto evidenti in Europa (cfr. tab. 3).

TABELLA 3 - ANDAMENTO DEL PIL NELLE MAGGIORI ECONOMIE, 2009-2011

(var % sul periodo precedente)

Paesi	2009	2010	2011 (stima)	2009				2010			
				I° trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.	I trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.
Mondo	-0,5	5,0	4,4	-	-	-	-	-	-	-	-
Stati Uniti	-2,6	2,8	2,8	-1,2	-0,2	0,4	1,2	0,9	0,4	0,6	0,7
Regno Unito	-4,9	1,3	1,7	-2,2	-0,8	-0,3	-0,2	0,1	0,3	0,0	0,2
Giappone	-6,3	3,9	1,4	-5,4	2,6	-0,5	1,8	1,5	0,5	0,8	-0,3
Area euro	-4,1	1,7	1,6	-2,5	-0,1	0,4	0,2	0,4	1,0	0,3	0,3
- Italia	-5,2	1,3	1,1	-3,0	-0,3	0,4	0,0	0,5	0,5	0,3	0,1
- Francia	-2,5	1,5	1,6	-1,4	0,2	0,2	0,6	0,3	0,6	0,3	0,3
- Germania	-4,7	3,5	2,5	-3,4	0,5	0,7	0,3	0,6	2,2	0,7	0,4
Cina	9,2	10,3	9,6	-	-	-	-	-	-	-	-
India	6,8	10,4	8,2	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Thomson Reuters Datastream e FMI (aprile 2011).

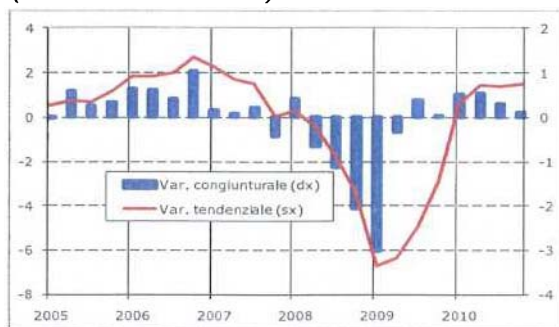
Negli Stati Uniti, la spesa delle famiglie, che ha beneficiato anche del rapido recupero delle quotazioni azionarie nel 2009-2010, ha sostenuto la ripresa del Pil (+2,8%); l'intonazione del quadro economico rimane positiva, ma restano critiche le prospettive del mercato immobiliare, soprattutto dopo la fine delle misure di stimolo adottate durante la crisi dalla *Federal Reserve* (per un totale 2.300 miliardi di dollari).

L'area dell'euro è cresciuta dell'1,7%; l'espansione è stata più vivace in Germania (+3,5%), per effetto di uno straordinario aumento delle esportazioni (in particolare, verso i paesi asiatici, Cina in testa), mentre la debolezza della domanda interna ha penalizzato gli altri paesi membri.

In Italia, il Pil è cresciuto dell'1,3%, ma già nella seconda metà dell'anno il ritmo di crescita risultava in rallentamento (cfr. fig. 3), per la debolezza dei consumi e degli investimenti, in particolare nelle costruzioni; il divario di crescita con la Germania è in aumento rispetto ai livelli pre-crisi (cfr. fig. 4).

FIG. 3 - ITALIA: PIL, 2005-2010

(dati trimestrali e var. %)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi su dati Istat

FIG. 4 - EVOLUZIONE DEL PIL IN ALCUNI PAESI

(I trimestre 2005 = 100)

